

identità dell'architettura italiana

Enrico Molteni

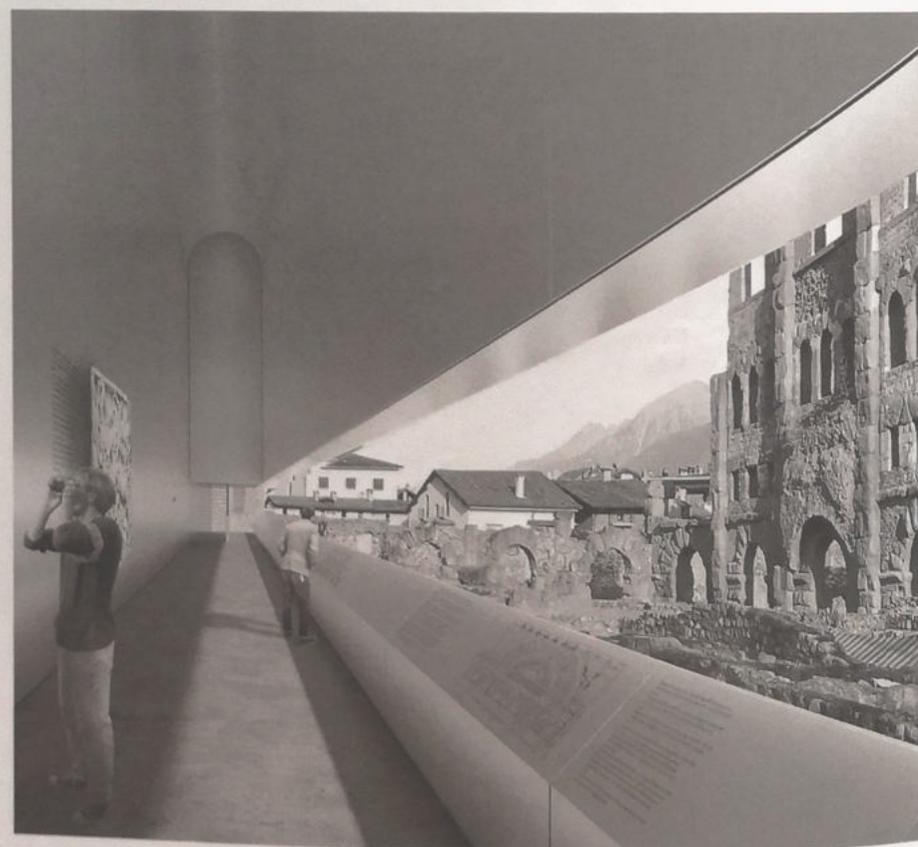
Teatro romano di Aosta

Enrico Molteni con Franco Tagliabuc; collaboratori: Lorenzo Brignoli, Alessandro Ferrazzano, Gianmarco Spagnesi; video: -orama, Davide Rapp
2018-2019

Affrontare un progetto all'interno di un complesso archeologico implica anzitutto compiere una profonda riflessione rispetto all'atteggiamento da assumere nei confronti della rovina e della sua forma originaria e, di conseguenza, della sua eventuale restituzione architettonica.

La sagoma rettangolare del Teatro di Aosta costituisce l'aspetto eccezionale dell'intero complesso e su questa eccezionalità il progetto ha inteso fondare le sue ragioni, al di là delle mere richieste di bando. L'obiettivo del progetto proposto non è stato quello della ricostruzione del teatro in sé, come nel famoso caso di Sagunto, ma della ricostruzione della natura dello spazio interno e della forma essenziale dell'edificio originario.

Il manufatto proposto, che abbiamo voluto definire con il termine evocativo di *specula theatri*, lungo circa 40 metri e alto 22 metri, eretto sopra il sedime della scena, come un contromuro alla meravigliosa facciata romana, non è da intendersi né come una fedele ricostruzione né come una semplice quinta. Esso si presenta come un muro cavo, al cui interno si sovrappongono spazi fruibili che generano nuovi punti di vista in rapporto al teatro ma anche al paesaggio urbano e alpino. Lungo il percorso, pensato dal basso verso l'alto, che si innesca alla quota romana con uno spazio di ingresso bucato verso le fondazioni del *postcaenium* e del fronte scenico, si accede ad uno spazio voltato a tripla altezza che entra in risonanza con la grandiosità dell'architettura romana e dal quale si offre una vista frontale dell'enorme muro in pietra rimasto intatto e del semicerchio gradonato della cavea. Un ulteriore livello intermedio, aperto verso le Alpi a nord, conduce alla terrazza superiore dalla quale sarebbe stato possibile comprendere il magnifico rapporto tra la forma della città e il territorio, che nel caso di Aosta è particolarmente preciso e potente. Si pensava in questo modo di affrontare il difficile tema del rapporto con l'antico come una opportunità per restituire l'essenza di quanto è andato distrutto piuttosto che come l'ennesima sistemazione che, secondo il consueto principio di assoluto rispetto reverenziale, evita qualsiasi sostanziale evoluzione. Tale atteggiamento, passivo e mortificante, rimane ancora oggi l'unica via praticata, almeno in Italia, negli interventi di riqualificazione dei complessi archeologici, come sembra confermare anche la scelta della qualificata giuria di questo concorso. La matericità dell'edificio proposto, in alluminio specchiante, era infine emersa dall'intenzione di evocare e, al contempo, di trasformare radicalmente la percezione del Teatro romano. Configurandosi come immagine potenziale e aperta, esegetica, ha preso piede l'idea del 'riflesso', dell'immagine propria che si manifesta al di fuori di ciò che la genera, come presenza indiretta, involontaria, mutevole. Una matericità che intendeva riflettere l'architettura 'nel tempo': nel proprio tempo, come in quello passato. Contemporaneo e antico insieme. L'uno intriso dell'altro.





Carmen Andriani
Walter Angonese
Arrigoni architetti
Olivo Barbieri
Barozzi/Veiga
Gabriele Bartocci
Entico Bordogna
Gianni Braghieri
Nicola Braghieri
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Renato Capozzi e Federica Visconti
Massimo Carmassi
Francesco Cellini
Giovanni Chiaramonte
Francesco Collotti
Roberto Collovà
Aurelio e Isotta Cortesi
Massimo Curzi
Antonio D'Auria
Mauro Davoli
Pietro Derossi
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Emanuele Fidone
Luigi Franciosini
Mauro Galantino
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
Gri e Zucchi Architettura
Isolarchitetti
Camillo Magni
Gino Malacarne
Lina Malfona
Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini
MAP Studio
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Nino Migliori
Carlo Moccia
Enrico Molteni
Monestiroli Architetti Associati
Francesca Mugnai
Adolfo Natalini
Marcello Panzarella
Pedevilla Architects
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Sandro Raffone
Renato Rizzi
Gianmatteo Romegjalli
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Nunzio Gabriele Sciveres
Franco Stella
Studio Wok
Carlo Terpolilli
Laura Thermes
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Giovanni Francesco Tuzzolino
Pietro Valle
Volpe+Sakasegawa
Adolfo Zanetti
Paolo Zermani